



**Strumenti e attori territoriali:
regole, esperienze, valutazione**

**Introduzione e elementi per la discussione
su esperienze e prospettive degli
strumenti di policy per i territori**

Paola Casavola

NUVAP

Strumenti territoriali

NUVAP

Cosa intendiamo ?

Strumenti di programmazione e gestione attuativa di risorse destinate a specifiche aree (sub regionali, intercomunali, città) finalizzate allo sviluppo di quelle aree. Attuano (in tutto o in parte) esplicite **strategie** a/per quel livello definite da o **con il prevalente contributo di attori locali**, ma possono prevedere interventi suggeriti/gestiti anche da altri attori.

Tipicamente (ma non esclusivamente) interventi **multitematici o integrati**, definiti in teoria con un **approccio 'place based'**: l'intervento si sceglie e si adatta a quanto serve in quell'area (tenendo conto di cosa le varie tipologie di risorse possono finanziarie e dei limiti di budget).

In Italia molte esperienze passate e correnti (Es. patti territoriali; progetti integrati territoriali; strategie d'area SNAI; progetti integrati per lo sviluppo urbano; etc.). Le politica di coesione UE prevede alcuni «tipi normati» (Es. ITI, CLLD).

Strumenti territoriali nelle politiche di coesione

NUVAP

- Storicamente non il modo prevalente di programmazione delle risorse finanziarie (oscillazione nella dotazione, ma **peso finanziario relativamente modesto**)
- **Importanti però, perché**
 - mobilitano e mettono in gioco molti attori/risorse umane
 - occasione di «voice» di attori territoriali anche verso altri strumenti
 - banco di prova della capacità degli attori locali
 - banco di prova per effettive trasformazioni localizzate
 - banco di prova per la necessaria integrazione delle politiche
- Dibattito controverso (e con qualche equivoco)
- Nelle politiche UE (da tempo) strumenti di programmazione di «secondo livello» (risorse da altri programmi); nelle politiche nazionali NO.

NB: gli attori locali sono soggetti attivi anche in altri strumenti della politica di coesione e di altre politiche. Sono, per posizione, soggetti che possono molto essere aiutati dalla conoscenza valutativa su come funzionano sia gli strumenti territoriali e sia altri strumenti e politiche che intervengono sul loro territorio.

Strumenti per i territori: perché ne parliamo qui al SNV

NUVAP

La riflessione e la valutazione servono sempre, ma hanno un ruolo particolare dove è complicato affermare un approccio o dove le difficoltà sono molto visibili. In realtà quasi tutto nelle politiche di coesione è difficile, ma il contesto di forze/interessi/posizioni/poteri non sempre lo riconosce. **Molto della coesione è affidato a cosa davvero si riesce a fare in modo coerente (integrato) su territori specifici, in maniera congruente e da parte o verso identificabili comunità-attori sia in relazione a temi generali e sia per interventi più specifici.**

Nel tempo la politica di coesione si è molto verticalizzata (per temi di policy e attori settoriali per motivi relativi alle risorse scarse), ma ha mantenuto sul lato UE una attenzione al fatto che è importante *“fare quello che serve, a prescindere dal tema, dove è utile”* e che le comunità interessate devono poter decidere qualcosa e prendersi delle responsabilità (strumenti territoriali). Non è il grosso del finanziamento, ma è molto importante ... anche per poter avere da dire e richiedere sul grosso. Se si riesce a far funzionare meglio gli strumenti per territori specifici e a comprendere le implicazioni locali di politiche generali o definite da altri livelli ... l'azione complessiva potrà tenerne conto ovvero le negoziazioni saranno più incisive. **Molto si gioca sulla comprensione/valutazione di cosa funziona o meno e secondo quali elementi.**

Gli strumenti territoriali regolati non sono tutto, ma sono un banco di prova importante e un'occasione per discutere. La valutazione «dal punto di vista dei territori» anche.

**Riapertura della discussione in occasione delle
proposte regolamentari per il futuro e
nodi *che tornano sempre al pettine***

Strumenti coesione UE dedicati allo sviluppo territoriale integrato

Continuità con il 14-20

- regole esplicite [nel P-CPR2127 (CHAPTER II *Territorial development*: artt. 22-28)]
- **strumenti definiti a livello UE: ITI** (*investimento territoriale integrato*) e **CLLD** (*sviluppo locale di comunità*)
- **programmazione di “secondo livello rispetto ai PO”**
- plurifondo, pluri PO: possibile
- riserva su FESR per sviluppo urbano (da 5% a 6%)
- CLLD rimane “complesso/molto normato”

Novità del 21-27

- **Obiettivo strategico (5) dedicato** (ma non esclusivo)
- esplicitazione nei PO di quali obiettivi specifici utilizzati
- **strumento nazionale** oltre ITI e CLLD
- **contenuto minimo strategie locali** (che servono sempre e sotto responsabilità coalizione locale)
- coalizione locale come OI (organismo intermedio) solo se il suo ruolo va oltre selezione operazioni

Esperienza nazionale lunga e “nodi”

NUVAP

I regolamenti futuri mantengono attenzione, e quindi legittimano, strumenti dedicati a interventi pensati per/da territori/comunità ben identificate ... ma non è la prima volta e quindi, alla luce delle esperienze (di territori diversi: aree interne e città), è utile discutere/interrogarsi su alcuni temi/nodi rilevanti che sono considerati deboli nell'esperienza nazionale. Tra questi:

- strategie locali (tempi di definizione primaria e /o aggiornamento)
- relazione di contenuto tra strategie e programmi/contenitori che le finanziano (relazione tra decisori multilivello)
- velocità/capacità attuativa

Cercare di essere/operare non “controtempo”

NUVAP

Di là delle critiche di posizione, gli strumenti per il territoriale/locale/di comunità sono spesso messi in discussione per essere:

- difficili/lunghi nelle proposte rispetto a quanto già definibile in linea più generale/settoriale
- lenti in attuazione rispetto a quello che serve per far avanzare i programmi che li finanziano

Cosa possiamo capire meglio e definire (in già fatto o da farsi) in modo più corretto esaminando e discutendo di esperienze reali?

Qual è il tempo giusto per definire una strategia locale condivisa e realizzabile quando non ce n'è stata una prima?

Come aggiornare strategie già formulate in precedenza?

Come essere più rapidi in attuazione e quali le motivazioni di lentezza ?

Come usare al meglio la previsione di strumenti nazionali e correggere le implicazioni della previsione di «programmazione di secondo livello»?